

Codici Meccanografici: IIS - CZIS007001 ITT - CZTF00701D - CZTF00750T IPSASR - CZRA007011 - CZRA007509 LICEI - CZPS00701B www.iischiaravalle.edu.it

ITT (Meccanica Meccatronica ed Energia-Chimica Materiali e Biotecnologie) - IPSASR (Agricoltura e Sviluppo Rurale) - LICEI (Scientifico-Linguistico)



Indice

<i>Editoriale</i>	pagina 3
<i>Zitti e buoni!</i>	pagina 5
<i>Alla scoperta della Calabria</i>	pagina 7
<i>Ricordare per non dimenticare</i>	pagina 9
<i>Con gli occhi del dragone</i>	pagina 11
<i>Quanti colori ci sono nelle nuvole?</i>	pagina 12
<i>Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse</i>	pagina 13
<i>Cinema e serie tv</i>	pagina 16
<i>Pop corn & chill</i>	pagina 18
<i>Una paillettes alla volta</i>	pagina 20
<i>Parole in sintonia</i>	pagina 22
<i>Sport</i>	pagina 23
<i>Fiat Tipo Station Wagon 1.4 T-Jet Lounge</i>	pagina 27



Dirigente Scolastico

Prof. Saverio Candeliere

Editoriale

La libertà è partecipazione: il coinvolgimento degli studenti nel processo formativo ai tempi della dad

E' facile in uno stato di natura muoversi liberamente, se per libertà intendiamo quella condizione che permette al singolo individuo di esprimersi e agire in uno spazio aperto senza costrizioni. Il filosofo illuminista del diciottesimo secolo, Jean-Jacques Rousseau, parte proprio da questa considerazione quando descrive la condizione del "buon selvaggio" riconoscendo, tuttavia, al termine della sua riflessione che la libertà non è qualcosa di già dato naturalmente all'uomo, ma ciò che va conquistato e continuamente esercitato nella forma della partecipazione. Nel corso del tempo numerosi filosofi, scrittori e persino cantautori hanno cercato di fornire diverse spiegazioni del termine "libertà" giungendo alla conclusione che la libertà consiste nella diversità, nella condivisione della propria opinione, nella possibilità di essere se stessi insieme agli altri. In linea con i principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la scuola si presenta come una comunità in cui ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per la crescita dell'alunno in tutte le sue dimensioni. Da mesi viviamo in una situazione di emergenza che sembra non avere mai fine e che ha indotto la comunità scolastica a sospendere la didattica in presenza e a ripensare il proprio agire. Anche l'Istituto di istruzione superiore "Enzo Ferrari" di Chiaravalle centrale ha risposto all'invito a rimodulare i propri saperi, le proprie professionalità e le relazioni per garantire il diritto allo studio di ogni discente: sotto la scrupolosa e vigile guida del Dirigente Scolastico, Saverio Candelieri, i docenti hanno affrontato la sfida ridefinendo il loro modo di confrontarsi con gli alunni.

Inseguendo dpcm, decreti, note emanati in meno di un anno e le più recenti esperienze di innovazione didattica metodologica, il Dirigente Scolastico ha affiancato con inesausto impegno i docenti nel loro compito di continuare a mantenere i contatti con gli studenti rendendoli interlocutori attivi del proprio percorso di apprendimento, stimolando e motivando la loro partecipazione, condividendo dedizione e responsabilità. Le risorse scelte, condivise e adoperate mediante il registro elettronico e la piattaforma istituzionale hanno incoraggiato l'intervento attivo degli studenti, promuovendo un ambiente accogliente e di confronto. Non è mai mancata la comunicazione con le famiglie, un dialogo aperto e costante finalizzato ad una comunione di intenti: alunni, genitori e docenti sono stati più volte invitati attraverso azioni di monitoraggio ad esprimere la propria opinione sull'andamento delle attività, sulle procedure e strategie di intervento e a formulare soluzioni e proposte. Al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie è stato anche fornito un supporto psicologico in coerenza con la finalità del Miur di garantire assistenza e prevenire l'insorgere di forme di disagio tra i componenti della comunità scolastica. Nessun alunno è stato mai lasciato solo e una particolare attenzione è stata rivolta soprattutto ai ragazzi con bisogni educativi speciali mediante percorsi curricolari più liberi da vincoli di tempo e di spazio e più compatibili con le esigenze e le disponibilità del singolo studente. Le difficoltà del momento hanno sottolineato, pertanto, l'importanza e la centralità del sistema scolastico sia in termini di formazione, sia come luogo di relazione, inclusione, partecipazione. Siamo liberi nella misura in cui partecipiamo a finalità condivise. La libertà, come ribadisce Giorgio Gaber, "non è il volo di un moscone", per cui essere liberi non vuol dire vivere da soli, bisogna volare insieme agli altri condividendo, senza ostacolarlo, il battito d'ali altrui.

Prof.ssa Chiarina Macrina

Zitti e buoni!



L'Eurovision, uno dei più importanti festival musicali internazionali, nasce a Lugano nel 1956 ed è stato trasmesso, da allora, annualmente, fatta eccezione del 2020. L'Italia, nonché uno dei paesi fondatori del festival, ha aderito ad un gran numero di edizioni e dal 2011 fa anche parte dei *Big Five*, il che permette di giungere direttamente alla finale dell'evento. Il contest, fin dai suoi primi anni, ha sempre sfornato icone della musica europea e mondiale, come *Fairytales* di Alexander Rybak (2009), *Never Let You Go* di Dima Bilan (2006) o *Nel blu, dipinto di blu* di Domenico Modugno (1958) - tutti brani che sicuramente ci "suonano familiari".



Dopo il silenzio pandemico del 2020, il vincitore dell'Eurovision 2021 è il gruppo italiano Måneskin, che dona al nostro paese il primo posto per la terza volta nella storia, con la canzone *Zitti e buoni*, già vincitrice del Festival di Sanremo. Il complesso musicale, di genere rock, nasce a Roma nel 2015 e fa i primi passi in esibizioni per strada e competizioni locali, in cui il successo non manca mai. I quattro componenti, ancora tutti tra i 16 e i 18 anni, partecipano ad *X Factor* nel 2017, dove si classificano secondi e danno inizio alla loro vera notorietà. Il nome della band è quasi consequenziale alla loro aura di fascino misterioso. Il nome *Måneskin* deriva dal danese, lingua madre della bassista Victoria, e potrebbe essere tradotto come "chiaro di luna". Fu scelto quasi per caso, poco prima di una delle prime competizioni a cui presero parte, *Pulse - High School Band Contest*, che vinsero.

Al contrario di come tutti lo pronunciamo o lo abbiamo sentito probabilmente pronunciare, *å* ha un suono molto simile alla nostra *o* e, quindi, la vera pronuncia del nome del gruppo si avvicina molto a qualcosa che, in italiano, trascriveremmo come *moneskín*. Non solo musica: la band si è da sempre battuta contro gli stereotipi di genere, la censura, le discriminazioni. Non a caso, in tutte le esibizioni recenti, i componenti del gruppo hanno indossato abiti non tradizionali e si sono orgogliosamente mostrati con del make-up. Il mondo virtuale li definisce "la voce della generazione Z", la voce dell'attivismo, dei valori di parità, della libertà di espressione. Il loro grande anticonformismo ha sicuramente attirato le critiche, specialmente nell'ambiente tradizionale e italiano della RAI, ma ha ottenuto un'incredibile approvazione di massa tra gli adolescenti, non solo in Italia, ma in diverse parti del mondo. Ormai è semplice, sui social, trovare video di ragazzi stranieri che provano ad imparare i testi italiani della band, il che non può che lusingare tutto il nostro paese. La canzone, che rende orgogliosa la Gen Z italiana, parla proprio del desiderio di esprimersi e di liberarsi dall'oppressione sociale. Un tema certamente e tristemente attuale, che si può ritrovare in tantissimi contesti quotidiani. Ed è proprio per questo



motivo che i Måneskin possono essere di esempio un po' per tutti: sono partiti dal nulla, dalla musica improvvisata per strada, e ora lanciano messaggi di positività a livello mondiale, come pochi italiani o poche persone in generale riuscirebbero a fare. Zitti e buoni

è, quindi, un titolo quasi ironico, se accostato ad un gruppo di 4 ragazzi che zitti e buoni non hanno la minima intenzione di starci!

Cristina Fabiano
Federica Varano

Alla scoperta della Calabria



AIETA

Aieta è un comune italiano di circa 700 abitanti e, grazie alla presenza di edifici storici, rientra nei "borghi più belli d'Italia". È uno dei più piccoli e caratteristici centri dell'Alto Tirreno Co-



sentino il cui territorio è parte integrante del Parco Nazionale del Pollino. Il suo paesaggio montano sale fino ai 1462 metri del Monte Ciagola e si affaccia

sul Golfo di Policastro. Il centro storico, situato a circa 12 km dalla costa, ad un'altezza di 524 metri, conserva tracce indelebili del suo glorioso passato, tra cui il Palazzo Nobiliare del XVI secolo, la stretta e profonda "Valle dei Mulini" e i Portali in pietra dei Palazzi Signorili che si sviluppano lungo gli stretti vicoli dei quartieri più antichi del centro. I Bizantini la fecero diventare il capoluogo di un'unità militare, creata per difendersi dalle incursioni dei Goti e dei Longobardi, e le diedero il nome attuale: Aieta. L'origine del nome, probabilmente, si riferisce alla posizione del paese o alla presenza nella regione di numerose aquile (l'aquila è anche raffigurata all'interno dello stemma del paese). In seguito alla creazione del comune di Praia a Mare nel 1928, il territorio di Aieta è stato ridotto e gli venne sottratta la zona che comprendeva la fascia costiera.

PALAZZO MARTIRANO-SPINELLI



Il palazzo Martirano-Spinelli rappresenta l'esempio più bello di palazzo signorile rinascimentale ed è uno dei pochi esempi di edifici civili del '500 dell'alto Tirreno cosentino. Venne fatto costruire nel XVI secolo dai Marchesi

Cosentino, signori di Aieta dal 1577. Il palazzo passò nel 1571 ai Cosentino e fu venduto agli Spinelli di Scalea nel 1767. Nel 1913 fu dichiarato monumento nazionale, per poi diventare di proprietà del Comune di Aieta nel 1980. L'edificio presenta una pianta ad "U": nella parte inferiore, un tempo, risiedeva il corpo di guardia e vi erano situate la sala di ricevimento, le sale soggiorno, di musica e di gioco, le cucine, le dispense e la sala delle armi. I sotterranei ospitavano le prigioni, le cantine, le cisterne dell'acqua ed erano illuminati da nove finestre munite di inferriate e vi si accedeva dall'interno tramite delle scale. Al primo piano, invece, si trovavano tutte le camere da letto. Le torri di servizio e di sorveglianza erano due, entrambe situate ad est: la prima era adibita alla difesa del palazzo mentre la seconda ospitava le cucine, vari servizi e la colombaia in cui si praticava l'allevamento dei piccioni viaggiatori.

Matteo Bertucci

Riccardo Parisi

Ricordare per non dimenticare



9 maggio: Festa dell'Europa

L'Unione Europea nasce ufficialmente nel 1993 con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, e, nonostante i Paesi fondatori furono 12 tra cui Francia, Lussemburgo, Italia, Germania, Paesi Bassi e Belgio, oggi conta ben 27 Stati. Successivo alla sua creazione fu il completamento dell'Unione Economica e Monetaria (UEM), che da molto tempo era ciò che interessava particolarmente le potenze che ne facevano parte per i conseguenti vantaggi a livello politico ed economico. L'idea di Unione Europea nacque, in parte, nel momento in cui Robert Schuman, Ministro francese degli Affari esteri, propose di condividere le industrie carbo-siderurgiche e di renderle utilizzabili da più enti, al fine di creare una Comunità, resa nota con l'acronimo di CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Il 9 maggio del 1950 a Parigi comincia, con la dichiarazione di Schuman, il percorso verso l'integrazione dell'Europa.. La CECA nasce con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951 e da quel momento in poi, a seguire, con il Trattato di Roma, con il quale venne istituita la CEE (Comunità Economica Europea), si arriva all'odierna UE. L'Unione nasce proprio con un fine di guadagno a livello economico, ma oggi, nel ventunesimo secolo, è diventata qualcosa di più'. Grazie ad essa usufruiamo di molteplici vantaggi, tra i quali l'abolizione dei dazi su tutti i territori aderenti, la possibilità di spostarsi da un Paese all'altro, sempre nelle zone facenti parte dell'UE, senza l'obbligo di possedere un passaporto, o anche la creazione di un mercato unico, senza dimenticare e trascurare la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che, nota come Carta di Nizza, è un importante documento che tutela i diritti umani.

Tutto ciò è quello che dovrebbe rendere l'Europa unita, ma in pratica non è proprio quello che avviene. L'idea di unione sembra essere ancora utopica e lontana. Manca in ognuno di noi il senso di solidarietà e aiuto ed è come se fossimo chiusi dentro la nostra bolla a pensare solo al nostro Paese, risultando fortemente egoisti. Inoltre, credo che siano veramente pochi i cittadini che si sentono totalmente europei, perché al primo impatto con persone straniere esprimiamo subito la nostra nazionalità e non il fatto di essere europei. Non solo, ma molto spesso pensando all'UE si ha un'immagine spezzettata e frammentata, perché ognuno di noi ha un passato, una lingua, una tradizione e in pochi casi anche una moneta diversa e perciò risulta veramente difficile sentirsi parte di un unico popolo. Affinché si possa essere un'Europa unita bisogna far crescere in noi il senso del bene comune e imparare a ragionare con una visione d'insieme. È importante maturare quel senso di accoglienza verso lo straniero, riuscire ad accettare le diversità e farne tesoro, poiché viviamo in una società fortemente globalizzata. Per quanto riguarda le



Istituzioni, credo debbano intervenire con attività di sensibilizzazione sul fatto che siamo cittadini d'Europa, e non solo d'Italia, facendo capire che siamo in possesso di una duplice identità.

Non a caso l'inserimento delle ore di studio di Cittadinanza e Costituzione nei programmi scolastici costituisce un'occasione di crescita che consente di acquisire consapevolezza sul vincolo di appartenenza al proprio stato e all'Europa.

Iris Catanzariti

Con gli occhi del dragone



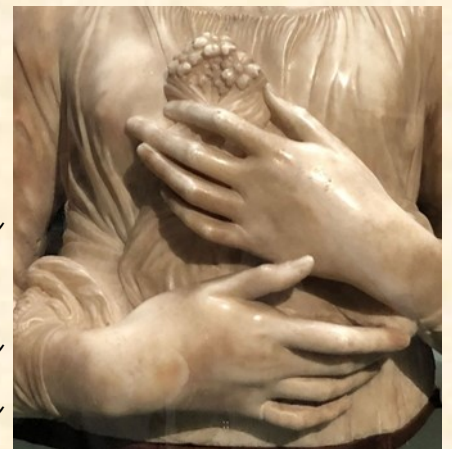
Un fiore di speranza

L'otto marzo 2020 l'Italia è stata ufficialmente dichiarata in lockdown. Da quel momento abbiamo vissuto e apprezzato emo-



zioni e momenti che, inconsapevolmente, non abbiamo vissuto abbastanza in precedenza. Chiusi nelle nostre case abbiamo imparato a coltivare passioni abbandonate da tempo o che si sarebbero sempre volute intraprendere, rallentando i frenetici ritmi delle nostre vite lavora-

tive. Ma proprio quando sembrava che ormai tutto stesse per diventare un tunnel senza uscita, ecco il barlume di speranza: il vaccino anti COVID-19. Il ventitré gennaio 2021, secondo le statistiche delle agenzie sanitarie nazionali, le dosi somministrate di vaccino anti COVID-19 erano 62.04 milioni. Quello spiraglio di luce è oggi rappresentato da un fiore: la primula. Il simbolo è stato ideato dall'architetto Stefano Boeri, in collaborazione con lo studio di design e architettura del politecnico di Milano, ispiratosi ad una canzone di Sergio Endrigo, il cui testo cita "per fare tutto, ci vuole un fiore". Le idee iniziali sono state molte, dal sole a una mascherina con una croce, ma la scelta è stata quella di trasmettere serenità e sicurezza ai cittadini sull'ormai incerto futuro. La primula è da sempre presente in molte opere di artisti italiani come "La dama col mazzolino" di Andrea del Verrocchio. "L'Italia nasce con un fiore": il fiore, da sempre simbolo di rinascita e novità con la venuta della primavera, è l'augurio che possa essere motivo di nuova speranza e fiducia nelle autorità sanitarie che si sono esposte a lungo in una battaglia non fatta di armi, ma di terapie intensive, paure, perdite e dolore.



Sefora Celia

Quanti colori ci sono nelle nuvole?



Bambini sulla riva del mare

Joaquín Sorolla è l'artista vissuto a cavallo tra il XIX e il XX secolo famoso per i suoi dipinti di bambini colti a divertirsi nel lucente Mediterraneo. Il modo in cui viene vista l'estate è diverso da quello in cui si considerano le altre stagioni, non è più una semplice stagione, è diventata un vero e proprio mondo magico, colmo di corse sulla spiaggia, gelati che si sciolgono, vestiti leggeri e risate ininterrotte. Nonostante avesse a cuore anche argomenti più sensibili come le disabilità dei bambini, argomento su cui nel 1899 dipinse "Triste eredità" che rappresenta alcuni bambini con disabilità a mare (con cui vinse le più grandi onorificenze nel 1900), lo spagnolo Sorolla, la visione dell'estate mediterranea l'aveva già intuìta, nella stragrande maggioranza dei suoi spensierati dipinti marittimi, compresi tra quelli di vita quotidiana di ogni genere. Un particolare dipinto a mare fotografa perfettamente la pace che si percepisce sotto al sole estivo in riva al mare: "Bambini sulla riva del mare". Questo quadro ha come protagonisti bambini che corrono spensierati dove la marea è più bassa o distesi a giocare sul bagnasciuga. Ciò che l'estate divenne con l'avvento delle ferie estive dal lavoro, subentrato col capitalismo, lo è sempre stato per chi vicino al mare ci vive: tutto sembra trascorrere a rallentatore, nonostante non si smetta mai di lavorare nei luoghi marittimi, c'è l'atmosfera di pace e rilassata tranquillità. L'artista lavorò in uno studio fotografico e questo influenzò la sua visione del mondo, in quadri dove realismo e impressionismo si mescolano, formando vere fotografie artistiche di mondo rurale spagnolo, dove oltre ai paesaggi di desolazione economica spagnola di quegli anni, tra le



difficoltà dei più umili e della gente di tutti i giorni, Sorolla fa rientrare nella quotidianità ciò che dovremmo rifare nostro anche dopo i 10 anni: la leggerezza del vivere in libertà come i più piccoli insegnano dall'inizio dei tempi.

Nicoletta Garierì

Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse



Leggimi tra vent'anni

Ed eccoci giunti alla fine di questo stimolante, e per noi redattori ultimo, anno scolastico. L'inizio di maggio porta con sé un mix di emozioni contrastanti che si innestano nell'animo di noi studenti: la gioia per le belle giornate e i primi tepori del sole sulla pelle, la speranzosa impazienza per l'arrivo dell'estate e il timore per l'imminente esame di maturità da affrontare. In attesa di riuscire a festeggiare tali eventi, però, non dobbiamo mai dimenticare un'altra importantissima ricorrenza di questo mese: la giornata dedicata alle nostre mamme, coloro che ci hanno voluto bene e tenuto con sé ancor prima della nostra nascita, che hanno contribuito attivamente alla nostra crescita donandoci l'amore più grande che si possa immaginare. Nella nostra quotidianità, soprattutto da giovani, non ci rendiamo conto di tutti i gesti e i sacrifici che i nostri genitori compiono (e hanno compiuto) per noi. Questi eventi sono necessari dunque a farci fermare per un giorno, o almeno qualche momento, e incanalare il nostro incessante flusso di pensieri verso la presa di coscienza del grandissimo dono che i nostri genitori, e in questo particolare caso le nostre mamme, impersonano. A questo proposito, abbiamo pensato di proporvi una lettura che possa aiutare i figli nella comprensione dell'intero mondo parallelo della loro controparte materna e, allo stesso tempo, possa essere un piccolo dono da offrire in cambio alle nostre madri come riconoscenza di tutto ciò che rappresentano per noi: pagine in cui esse possano rivedersi, sentirsi comprese, riflettere sui temi che più le intimoriscono e superare i limiti di cui si sentono vittime. "Leggimi tra vent'anni" è un progetto di Giorgia Lanzilli, nato come un diario virtuale su una pagina Facebook che, dopo lo smisurato successo ottenuto, l'autrice decide di trasporre in pagine cartacee sotto forma di romanzo.

La giovane donna torinese, classe 1984, si rende portavoce della serie di emozioni in cui si sono identificate migliaia di donne e madri: la paura di dover rinunciare alla realizzazione professionale per il desiderio di dare la vita a una nuova creatura, il coraggio necessario per portare avanti i due obiettivi, i continui dubbi che assalgono la mente, il senso di inadeguatezza, ma anche la gioia e l'amore immenso che si risvegliano al solo pensiero del proprio

figliolo. Seguendo l'evoluzione della protagonista, si può vedere come si costruisce la concezione della maternità non solo in relazione alla propria crescita e conoscenza personale, che spesso si rivela in altri ambienti. Un nostro augurio è dunque, attraverso questa lettura, arrivare a



piccolo. Sezione della vita mandata e realizzazione che la sia, come un ostacolo realizzazione di senza persona svela lati quali si rivela anche in di vita. giuntivo che quello questa lettura tutti il mes-

saggio che nessun ostacolo è troppo grande da superare. Giorgia, l'autrice del romanzo, deve ispirarci a vedere qualsiasi cosa come un'occasione per migliorarci e raggiungere ogni obiettivo prefissato, tenendo sempre a mente che non c'è crescita senza caduta.

L'obiettivo di riuscire sempre in tutto non deve impedirci di intraprendere un percorso che ci spaventa per paura di possibili risvolti negativi, perché la cosa peggiore che possa accadere è non provarci affatto, per il resto si vince o si migliora. Anche noi, quando tre anni fa ci è stato proposto di prendere parte al giornalino scolastico, ci siamo sentiti impauriti per ciò che ci aspettava, eravamo piccoli e privi di ogni competenza in merito e per questo ci sentivamo inadatti al compito che ci era stato assegnato, proprio come Giorgia alla notizia della gravidanza. Adesso, invece, riguardando indietro, ripensando a tutti gli articoli scritti nel corso dei mesi, ai libri sfogliati e dedicati ai nostri lettori non possiamo che ringraziare chi ha creduto in noi fin dal primo momento per questa grandissima opportunità di crescita e conoscenza personale che non ci saremmo mai aspettati. Se avessimo ascoltato i nostri timori non saremmo mai stati parte di un'esperienza che ha aumentato la stima di noi stessi e ci ha consentito di comunicare le nostre emozioni suscitate da una buona lettura. Il nostro più caro saluto va quindi ai lettori e alla redazione tutta che ci hanno accompagnato nel nostro percorso di crescita senza mai dubitare di noi. È proprio agli stessi che dedichiamo le nostre ultime parole di augurio al termine di questo articolo che sembra ormai aver assunto la forma di un'epistola: seguite sempre i vostri sogni senza mai farvi fermare da nessuno scoglio e nel caso aveste qualche incertezza, i libri hanno sempre la risposta a tutto, veicolo di emozioni impensabili, non smettete mai di contemplarli.

"Cadere non è un fallimento. Il fallimento è rimanere là dove si è caduti"

~ Socrate ~

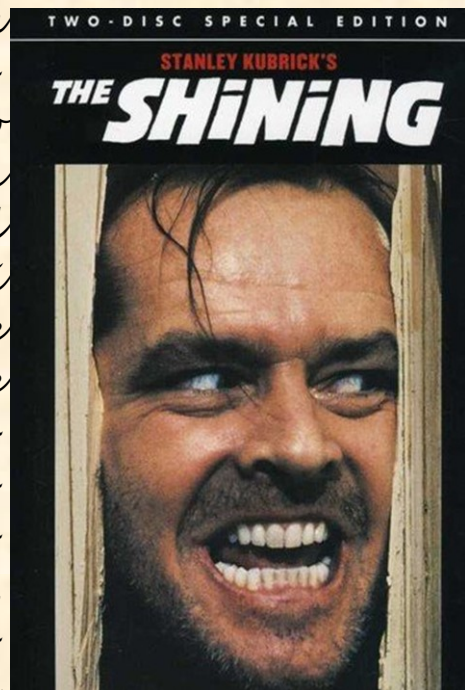
Maddalena Iozzo
Samuele Rauti

Cinema e serie tv



THE SHINING

A maggio del 1980 gli Stati Uniti d'America vedevano le sale cinematografiche affollarsi per l'uscita di una nuova pellicola del grandioso regista Stanley Kubrick. Un film che a distanza di più di 40 anni è diventato, sebbene sottovalutato all'epoca, uno dei best-seller della storia cinematografica degli horror. È proprio "The Shining" ad aver rivoluzionato il cinema, gli spettatori di tutto il mondo, diventando con le sue scene e le celebri battute un meme anche ai giorni d'oggi. La trama si svolge nell'Overlook hotel, un luogo estremamente isolato a 65 km dal centro abitato, nel periodo invernale nel pieno di una tempesta. Un posto che dovrebbe essere normale e sicuro, eppure non lo è: comprende uno spazio disordinato e inusuale, porte che conducono al nulla, finestre che si affacciano sui muri e un labirinto intricato come Jack, il protagonista. Nonostante si manifesti estremamente gentile con i suoi datori di lavoro e in pubblico con un sorriso sociopatico, con la sua famiglia Jack è un elemento spaventoso e disturbante: il tipico padre abusivo a causa anche della violenza subita da suo padre, come espresso nell'omonimo romanzo di Steven King. Trovatosi in questo hotel per diventarne il guardiano, Jack impazzisce presentandosi come una persona folle e instabile anche se affiancata e stimata dal figlio Danny e dalla moglie Wendy, convinta che possa salvarlo dalla sua psiche violenta che gli ha fatto perdere molti lavori. Il cattivo del film è quindi un uomo, un padre di famiglia, una persona che si vede tutto il tempo, inizialmente misurato in mesi, poi in giorni della settimana e poi in ore quasi come se il film si avvicinasse ad una conclusione della dinamica familiare che coinvolge anche lo spettatore. Ma oltre a Jack, colui che diventerà la principale vittima è Danny: il figlio dai poteri extra-sensoriali, l'aura o la "luccicanza" (da cui Shining) che lo avvolge dandogli la capacità di vedere fatti accaduti o futuri che si manifesteranno.



Tra questi l'omicidio della camera 217, numero che nel film sarà cambiato in 237 (numero inesistente) per via del timore del gestore dell'hotel che i clienti non vi alloggiassero. L'hotel, un luogo maledetto costruito sopra un cimitero indiano, è la causa di tutti gli omicidi inspiegabili, concentrati in un solo luogo. La maledizione è quindi una rappresentazione del problema filosofico della memoria storica che permette ad un popolo di non ripetere i suoi errori, ma chi non ha memoria li ripeterà in eterno. Jack, che più volte manca di rispetto ai segni indiani, rappresenta l'emblema del massacro americano. La musica stessa è composta da strumenti tribali e il film mostra una mescolanza di passato e presente. Si assiste ad una lenta discesa di Jack nella follia, prima nei sogni, poi nell'allucinazione da alcol, poi senza alcol e poi nella sua scrittura che porta alla violenza, un tema ricorrente in Kubrick. Wendy, infatti, interpreta la tematica femminista e maltrattata, vista come un peso insieme al figlio che non permette all'uomo scrittore di sbocciare. Ma la famiglia non si trova da sola, c'è anche Toni, il frutto di una scissione del conscio di Danny in due pezzi, uno che subisce l'abuso del padre e uno invece nascosto e protetto. Ci sono anche le due gemelle, anch'esse personaggi iconici del film e tanti altri spiriti. Kubrick però, a differenza di ogni horror, stravolge tutto quello che ci aspettiamo: la prospettiva della telecamera giustappone spazi molto larghi con spazi stretti in cui ci sentiamo risucchiati e quindi l'hotel, anche se enorme, diventa claustrofobico; tutti gli eventi terribili avvengono alla luce e non al buio e questo simboleggia l'*uncanny valley*. Si tratta di quell'orrore quotidiano e di quell'angoscia che l'essere umano prova di fronte a un robot o a qualsiasi cosa "umana, troppo umana o apparentemente simile". Ed è questo a fare paura di *Shining*: non le scene spaventose ma quelle scene non spaventose, in cui tutto è normale ma non abbastanza. Il film inoltre è l'autobiografia di Steven King che ha vissuto la solitudine in un hotel sperduto e che ha avuto problemi di alcol con la sua famiglia mentre scriveva. Un'altra particolarità è l'inquadratura che prevede l'uso della *steadycam*, un innovativo sistema di ripresa che permette (es. scena del labirinto) di dare mobilità senza vibrazioni, e delle scene in *POV*, una tecnica dove l'attore riprende in primo piano usando il punto di vista dello spettatore stesso.

Sara Coccoglioniti

Pop corn & chill



THE GREATEST SHOWMAN

“The Greatest Showman” è un film musical del 2017 diretto da Michael Gracey e scritto da Jenny Bricks e Bill Condon. Nel cast si ritrovano celebri attori tra i quali Zendaya, Zac Efron e Hugh Jackman. Inoltre, una delle canzoni del musical intitolata “This is me” è stata premiata con il Golden Globe come Miglior Canzone Originale Candidata al Premio Oscar. Le vicende ruotano attorno al personaggio



di Barnum, che proviene da una famiglia di umili origini e vive la sua infanzia in povertà totale, senza però rinunciare al un sogno di un mondo pieno di colori, di spettacolo e di successo. Questo desiderio crescerà maggiormente quando incontrerà Charity, la cui famiglia sarà restia al matrimonio che Barnum vorrebbe realizzare con la ragazza. Nonostante le difficoltà i due giovani riusciranno a coronare il loro sogno, anche se altri problemi metteranno alla prova la loro fedeltà e forza: Barnum perde il suo lavoro iniziale ma Charity, spinta dall'amore, lo incoraggerà a seguire una strada che lo porterà verso un nuovo successo. Egli decide così di dare una svolta alla sua vita e di creare qualcosa di innovativo e creativo allo stesso tempo, che possa lasciare un segno nella società: infatti il suo intento è quello di dare vita ad uno spettacolo ipnotico senza precedenti, andando alla ricerca di talentuosi e particolari personaggi che apparentemente il mondo definirebbe diversi e strani.

Il successo è immediato e Barnum decide di indirizzare la sua attività ad un intrattenimento circense. Il viaggio verso una fama ancora più grande sarà però lungo e tortuoso: dovrà scontrarsi contro tanti ostacoli nella vita privata e contro le critiche di coloro che non appoggiano le diversità. Gettarsi in questa avventura potrebbe inoltre fargli comprendere il senso principale della sua vita: la famiglia. Il film è tratto da una storia vera ed il suo protagonista, P.T. Barnum, è stato un vero imprenditore, politico e circense statunitense. A causa delle sofferenze e dei soprusi subiti durante tutta l'infanzia e l'adolescenza, l'uomo decide di riprendersi la sua rivincita e, specialmente, di guadagnarsi un posto nell'alta società che l'aveva sempre escluso.

“Nessuno ha mai fatto la differenza restando come gli altri”. Questa frase, una delle più celebri pronunciata da Barnum, racchiude in pieno l'insegnamento che il film vuole dare: la diversità è un tema del tutto attuale e questa storia ne mette in risalto gli aspetti più comuni. Dalle scene del film si può ben notare come i protagonisti posseggono quelle particolarità non sempre viste di buon occhio. Se da un lato queste caratteristiche potrebbero provocare disagio e demoralizzazione, d'altra parte, grazie anche all'aiuto di Barnum, diventeranno i loro punti di forza. Essi non si preoccuperanno di stare al riparo dalle critiche del mondo stereotipato che li circonda, esponendosi piuttosto con sicurezza, fierezza e fiducia in sé stessi. Se si necessita di tanta motivazione e grinta per guardare il mondo da un punto di vista più creativo, questo, meglio di ogni altro, è il film giusto! Un cast stellare, una storia avvincente, straordinarie interpretazioni, canzoni emozionanti, non possono fare altro che lasciare lo spettatore a bocca aperta.

*Maria Paola Plati
Noemi Rauti*

Una paillette alla volta



Il Made in Italy

Generalmente si tende a ritenere che un prodotto appartenga al mondo del Made in Italy se è fatto in prevalenza in Italia e ciò contribuisce ad avviare un processo che permette di associare il prodotto stesso a un determinato Paese attribuendone specifiche caratteristiche. Negli anni Sessanta, gli importatori eu-

ropei, come tedeschi e francesi, imponevano ai produttori italiani di indicare la provenienza di un prodotto. Ciò era obbligatorio soprattutto per i prodotti tessili e calzaturieri, in modo tale che i consumatori francesi e tedeschi fossero a conoscenza del fatto che stavano acquistando pro-



dotti che non erano stati realizzati in patria e quindi considerati scarsi. Nel febbraio del 1951, però, in occasione del primo fashion show della storia della moda, nel quale si succedevano circa 200 modelli di firme italiane, nasce a Villa Torrigiani, a Firenze, il "Made in Italy", considerato simbolo di eccellenza pronto a rappresentare un modo tutto italiano dove l'eleganza coincideva con la libertà.

Proprio in questo periodo, infatti, Giovanni Battista Giorgini, un aristocratico italiano conosciuto con l'abbreviativo "Bista", ebbe l'iniziativa di organizzare la First Italian High Fashion Show, riunendo dieci case di moda italiane, esperti del settore e la Stampa. Marco Fortis, invece, definisce Made in Italy "l'insieme dei prodotti di un complesso di settori che, nell'immaginario collettivo del mondo, sono

strettamente associati all'immagine del nostro Paese, consacrata e ribadita ossessivamente dai media". Egli a tal proposito distingue quattro categorie merceologiche che possono rientrare perfetta-



mente in questo marchio, esse sono le cosiddette "quattro A", ossia l'Abbigliamento-Moda, l'Arredo-Casa, l'Automazione-Meccanica e il comparto Alimentare. Il Made in Italy continua, ancora oggi, a conquistare i mercati di tutto il mondo con la sua artigianalità, passione ed attenzione ai dettagli ed è quindi sinonimo di lusso, infatti lo stile italiano viene molto apprezzato da tutto il mondo e ciò è evidente nel momento in cui i nostri marchi sono pronti a sfilare sulle passerelle delle più prestigiose capitali della moda.

Siría Macrì
Ilenia Sestito

Parole in sintonia



Levante

Nel mese di maggio, precisamente il diciassette, viene festeggiata la giornata internazionale contro l'omofobia. Con la canzone "Santa Rosalia" di Levante, una cantautrice italiana, possiamo rappresentare questo evento a cui molte persone non danno attenzione. Il brano dalle sue limpide rime sembra quasi una poesia e comunica attraverso la semplicità un'espressione che, anche se detta molte volte, non viene ricordata: ognuno di noi non deve provare vergogna di mostrarsi alle persone per come è realmente. "Rosa o blu, rosa o blu, dai un bacio a chi vuoi tu, mostrati per ciò che sei, non restare nascosto, osa tu, osa tu, come non hai mai fatto mai, portati dove saprai, di trovare il tuo posto": già dalle prime righe del brano si può intuire come

la cantautrice ci a essere badare al anche se le far male più non esiste co-chi siamo. Un



ce vuole spronarci noi stessi e a non giudizio altrui, parole potrebbero dei gesti, perché lore che indica tema sempre più

importante, ma che lo è divenuto maggiormente in questi ultimi anni, anche se ancora oggi non ci si spiega come, dopo essere arrivati così in alto in tutti i campi della conoscenza, l'omosessualità o qualunque altro modo di essere diverso dal proprio da molte persone è ritenuto sbagliato. Levante vuole farci sapere che la perfezione non esiste e non dobbiamo curarci di chi poi ha soltanto il bisogno di ferire.

Giada Staglianò

Sport



JANNIK SINNER

Jannik Sinner nasce a San Candido, in Trentino, il 16 agosto 2001 ed è un tennista italiano. La sua famiglia ha origini tedesche, ma ad oggi vive in Italia insieme a sua madre Siglinde, suo padre Hanspeter e suo fratello maggiore Mark. Da piccolo, a soli quattro anni, decide di dedicarsi agli sci, conseguendo anche molte medaglie e molti premi; inizia a praticare tennis quattro anni dopo, a Bolzano. Nel 2014 si trasferisce a Bordighera per seguire al meglio gli allenamenti con il Bordighera Lawn Tennis Club. Nonostante i soli diciannove anni ha già ottenuto grandi successi e due importanti titoli su tre finali gareggiate raggiungendo il 17° posto come best ranking (letteralmente "migliore classifica/graduatoria"). Ad oggi è il miglior under20 in tutto il mondo.



Debutta il 12 settembre 2014 a livello professionistico, gareggiando nelle Futures Croatia F16 e il 19 marzo del 2016, nel primo turno di queste stesse qualificazioni, vince la sua prima partita professionale. Il 2020 è decisamente il suo anno. Riesce ad entrare per la prima volta nel tabellone massimo degli Australian Open e diventa il tennista più giovane ad aver conquistato un incontro nel Major australiano; a Marsiglia sconfigge Norbert Gombos arrivando agli ottavi di finale. Partecipa agli Internazionali italiani con una wild card, diventando il primo giocatore classe 2001 a qualificarsi per gli ottavi di finale dei 1000 Masters, sconfigge Benoit Paire e Tsitsipas, giocatori più forti che lui abbia mai battuto. Il 27 settembre partecipa al Roland Garros, diventando il primo giocatore del 2001 ad entrare negli ottavi di finale del Grande Slam, il sesto più giovane al mondo e il primo in Italia.

Qui viene eliminato dal campione spagnolo Rafael Nadal, futuro campione del torneo, nonostante la magnifica prestazione dell'italiano. Ad ottobre partecipa all'ATP 250 di Colonia, arrivando in semifinale, e successivamente anche all'ATP 500 di Vienna, ma deve ritirarsi per un problema al piede. Il 16 novembre entra nella top 40 del mondo, classificandosi 37°. Nel 2021 inizia la stagione vincendo il secondo titolo consecutivo al 250 di Melbourne; in questo stesso anno partecipa al suo primo Miami Masters, raggiungendo la finale e diventando il primo italiano ad arrivare in finale in una competizione equivalente al Masters 1000 ed è anche il più giovane partecipante finora a questo livello di gara. Vince su Hugo Gaston, Karen Chačanov, Emil Ruusuvuori e Alexander Bublik e diviene il quarto Under 20 nella storia di tutto il torneo ad arrivare in finale, dopo Andre Agassi, Rafael Nadal e Novak Djokovic. Il 19 aprile entra nella top 20 per la prima volta e diventa il secondo italiano nella classifica ATP. In questo stesso anno partecipa a diverse competizioni mondiali ottenendo sempre ottimi risultati. Possiamo dire che il tennis in Italia ha raggiunto la sua massima popolarità tra gli anni '60 e '70, purtroppo successivamente questa fama è calata, fino all'emergere di importanti figure internazionali negli anni 2000, che hanno portato maggiore visibilità a questo sport. L'Italia ha avuto pochissimi tennisti di alto livello e, tra questi, possiamo sicuramente inserire Jannik Sinner, che nonostante i suoi 19 anni ha già conseguito davvero tanti trofei. La sua carriera è ancora tutta da scrivere, ma i successi di Jannik e le sue grandissime potenzialità sicuramente gli faranno fare una lunga strada.

*Gaia De Simone
Simona Perruccio*

Reggina e la cura Baroní



La Reggina, dopo ben sette anni, grazie alla vittoria del campionato di Serie C, è tornata a calcare i campi della cadetteria. Questi sette anni per i tifosi amaranto non sono stati certo entusiasmanti, perché la squadra ha navigato in cattive acque sia in campo che a livello societario e, fallendo nel 2015, ha ricominciato a giocare dopo tantissimi anni addirittura in Serie D e quindi tra i Dilettanti. Dopo essere tornata in C la squadra si è sempre salvata ma non ha mai brillato. La svolta arriva nel gennaio 2019 quando la Reggina viene prelevata dall'imprenditore romano Luca Gallo che, nella stagione 2019-20 chiamato in panchina il reggino Mimmo Toscano, riporta la squadra in Serie B. Per le vie di Reggio Calabria c'è molto entusiasmo tra la gente e il presidente Luca Gallo decide di investire molto nella speranza di regalare a quei tifosi le gioie che non hanno avuto negli ultimi anni. Arrivano così a Reggio Calabria giocatori molto forti per la Serie B e che dispongono di grande qualità come per esempio Jeremy Menez, Lorenzo Crisetig, Gianluca Di Chiara e Thiago Cionek, per citarne alcuni, mentre al timone della squadra viene riconfermato mister Toscano. La Squadra parte bene, infatti nelle prime sette partite totalizza 5 punti, ma nei successivi due mesi per la squadra amaranto arrivano solo 8 punti che fanno scivolare la Reggina nelle ultime posizioni.

Il 14 dicembre, dopo la sconfitta interna contro il Venezia, il presidente Gallo decide di sollevare il mister Toscano dall'incarico chiamando Marco Baroni in sua sostituzione che inizia la sua avventura a Reggio pareggiando a Vicenza e vincendo contro Reggiana e Cremonese. Dopo alcuni arrivi nel mercato invernale come Lakicevic, Montalto, Edera e Crimi la squadra batte ancora nel giro di un mese e mezzo Pescara, Entella, Spal e il temibilissimo Monza. Ad inizio aprile la Reggina era a 7 punti in tre partite portandosi a meno 3 lunghezze dalla zona playoff che dai tifosi era visto come un sogno per una neopromossa. La storia tuttavia ci insegna che nel calcio nulla è impossibile anche perché negli ultimi anni hanno centrato questo obiettivo squadre appena salite dalla C, come Pordenone e Benevento. Il sogno playoff non è da vedere come proibito ma come realizzabile. La speranza di accedere ai playoff per i tifosi è diventata sempre più grande soprattutto dopo la vittoria interna allo Stadio Granillo il 17 aprile contro la Reggiana nel cosiddetto "Derby dello scioglilingua" grazie alla rete di Rivas arrivata a 4 minuti dal fischio finale. Attualmente la Reggina si trova in nona posizione a meno un punto dal Cittadella e quindi la squadra amaranto ce la metterà tutta per centrare l'obiettivo in queste ultime quattro partite ma, anche se così non fosse, a questa squadra vanno fatti soltanto i complimenti, così come al tecnico Baroni che ha preso una squadra in zona play-out e ora rischia di portarla a giocarsi gli spareggi per la Serie A.

Gianpaolo Oliverio

Fiat Tipo Station Wagon 1.4 T-Jet Lounge



Il GPL taglia drasticamente il costo del “pieno”, ma non toglie brío al 1.4 turbo di questa wagon; il baule, però, perde un po’ di capacità.

La versione benzina e a GPL di questa accogliente familiare di medie dimensioni (è lunga 457 cm) offre, come le altre, un buon rapporto dotazione/prezzo, ma il suo baule perde 20 litri di capienza. Grazie al basso prezzo del gas (il vivace 1.4 turbo non consuma pochissimo), il risparmio è nell’ordine dei 500 euro ogni 10.000 km; riempita (42 litri) la bombola si percorrono circa 400 km, da aggiungere ai 610 nel funzionamento a benzina. Il motore si avvia con quest’ultimo carburante e, poco dopo, passa a GPL. Un tasto nella console, tuttavia, permette di cambiare alimentazione. Con entrambi i carburanti le prestazioni sono equivalenti e il piacere di guida è buono.

Questo allestimento Lounge ha di serie il “clima” automatico e i cerchi in lega, offre il pack Safety, con la frenata automatica di emergenza. Inoltre è una vettura priva di effetti speciali, che compensa con il prezzo che ha. I consumi si aggirano intorno ai 10/11 km per litro, la velocità massima è di 193 km/h e l’accelerazione si aggira sui 10,7 secondi da 0 a 100.



Francesco Gallo

REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

Redattori:

Bertucci Matteo

Catanzariti Iris

Celia Sefora

Coccoglioni Sara

Corrado Agata

De Simone Gaia

Fabiano Cristina

Gallo Francesco

Garieri Nicoletta

Gulli Salvatore

Iozzo Maddalena

Macrì Siria

Nisticò Angela

Oliverio Gianpaolo

Parisi Riccardo

Perruccio Simona

Plati Maria Paola

Rauti Noemi

Rauti Samuele

Sestito Ilenia

Staglianò Giada

Varano Federica

Docente responsabile:

Macrina Chiarina

"Perché quando diventi mamma capisci che non sei più sola al mondo, e avere cura del tuo bambino è come avere cura di una parte di te. La parte più bella."

(da **Leggimi tra vent'anni**, Giorgia Lanzilli)